

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXIX n. 9 - ottobre 2008

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

Entro la fine dell'anno dovrebbero essere definitivamente approvate le misure di riforma della Pac

Riforma della Politica agricola comune, autunno decisivo per le scelte finali

Il lungo percorso della cosiddetta verifica dello stato di salute della Pac (health check) arriva questo autunno alle scadenze cruciali. La Commissione europea, nel tratteggiare la tempistica della riforma, ha sempre indicato nella fine dell'anno la definitiva approvazione delle disposizioni normative che cambieranno, più o meno decisamente, la politica agricola dell'Unione europea nel settore agricolo.

Già a settembre sono entrati nel vivo i negoziati a livello di Consiglio dei ministri agricoli e del Parlamento europeo sull'health check della Pac.

Il mese di luglio si era concluso con la discussione in Consiglio dei ministri agricoli europei, rimasta però su un piano piuttosto generale.

L'accordo politico dovrebbe avvenire nel corso del Consiglio di novembre, già in agenda per il 17 e 18 novembre con un'appendice eventuale il 28.

Parallelamente, il Parlamento europeo si è confrontato il 23 settembre, in prima istanza in commissione agricoltura, con gli oltre 800 emendamenti alla relazione dell'europarlamentare e Capoulas Santos.

Il voto in commissione parlamentare avverrà il 7 ottobre mentre la sessione plenaria per il via libera defi-

nitivo alla relazione è prevista per il mese di novembre.

Anticipando i tempi, il Consiglio agricolo informale del 21 settembre ha già iniziato a discutere del futuro della Pac dopo il 2013. Nonostante la Commissione all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, abbia manifestato perplessità sulla tempistica, sostenendo l'inopportunità del momento per parlare del "dopo 2013", la presidenza semestrale della Ue francese ha deciso comunque di avviare la discussione sul futuro della Pac, guardando al di là della "scadenza" del 2013.

La tradizionale sensibilità dei governi francesi per i temi agricoli ha portato alla definizione di un documento ancora informale caratterizzato dall'esigenza di consolidare la legittimità della Pac, sia agli occhi di tanti paesi europei sia di fronte all'opinione dei cittadini comunitari. La sfida principale rimane quella alimentare, affiancata da altre priorità in linea con le politiche comunitarie in tema ambientale e di salvaguardia dei territori. A questi temi corrispondono alcuni obiettivi prioritari che il documento riassume nella sicurezza alimentare europea e mondiale, nel mantenimento degli equilibri degli spazi rurali per mantenere una localizzazione dell'occupa-

zione agricola e nella partecipazione alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Tornando alle questioni più immediate, la discussione in corso sembra non ancora delineare esiti certi sui temi più importanti come, solo per citarne alcuni, la modulazione, la regionalizzazione e l'Ocm latte.

In più, anche se la questione è rimasta un po' in sordina, un'altra decisiva scadenza, quella della revisione del bilancio comunitario - il budget review del 2009 -, potrà avere impatti decisivi anche sulla Pac.

Senza adeguate risorse economiche anche la miglio-

re riforma finirebbe per restare lettera morta.

La modulazione, ossia il meccanismo di trasferimento di maggiori risorse ai fondi dello sviluppo rurale attraverso un "prelievo" dai titoli del premio unico, è tra i punti più delicati dei nuovi orientamenti delineati dalla Commissione lo scorso maggio (si veda "Impresa Agricola" n. 5/maggio 2008).

Quasi tutti i ministri agricoli dei 27 Paesi europei hanno criticato l'ammontare troppo elevato della modulazione, anche se hanno dimostrato in molti casi di condividere gli obiettivi della Commissione. Il solo Regno Unito si è dichiarato disposto ad accettare l'aumento, criticando invece la modulazione progressiva, troppo complessa. Su questa linea critica nei confronti della modulazione progressiva si sono espressi anche la Germania, l'Ungheria, la Slovacchia e la Repubblica Ceca. Per quanto riguarda il contenuto delle principali critiche, molti ministri hanno fatto leva sulle legittime aspettative degli agricoltori, generate dalla riforma del 2003 fino al 2013, mentre altri hanno sottolineato come molte delle "nuove sfide" proposte dalla Commissione siano già contenute negli attuali Piani di Sviluppo Rurale.

Preoccupazioni sono state sollevate anche per quanto riguarda il cofinanziamento, con la Svezia che ne chiede l'eliminazione, mentre la Francia propone percentuali diverse dal 50 e 50. Il ministro Zaia, dal canto suo, si è espresso per una diminuzione delle percentuali della modulazione, sottolineando che i fondi ricavati per lo sviluppo rurale dovrebbero essere indirizzati al miglioramento della competitività delle aziende agricole. Commentando il dibattito, la Fischer Boel ha confermato il ruolo cruciale della modu-



lazione nella sua proposta di riforma.

Le posizioni sono ancora molto diversificate, anche se quasi tutti i ministri condividono la necessità di un "atterraggio morbido" entro il 2015. Un aumento maggiore, oltre che dall'Italia (che ha chiesto un aumento totale fin da subito, senza progressività), è stato richiesto da Danimarca, Olanda, Spagna, Regno Unito, Lettonia e Svezia (in generale preferirebbero un aumento annuo del 2%). Per altri Paesi, che mettono in dubbio l'utilità di un aumento delle quote in questo momento, dovrebbe essere data priorità alle misure di accompagnamento. Molti ministri hanno parlato, a tal proposito, dell'articolo 68, vale a dire dei nuovi meccanismi d'intervento sui mercati. Altri Paesi, soprattutto i nuovi Stati membri, hanno chiesto una valutazione dell'impatto dell'aumento del 2% deciso per l'anno in corso prima di qualsiasi decisione su ulteriori aumenti. Sono stati anche evocati, in alcuni casi, strumenti alternativi quali la diminuzione del superprelievo, la revisione dei coefficienti del tenore di materia grassa e una compensazione a livello europeo.

Ocm Vino, operativo il piano quinquennale con le risorse finanziarie fino al 2014

È operativo il Programma quinquennale di sostegno per la Ocm Vino, predisposto dal Mipaaf in attuazione del Reg. CE n. 479/08 del 6 giugno 2008 e del regolamento applicativo della Commissione n. 555/2008, che non ha avuto, da parte della Commissione Europea, alcuna osservazione nel merito.

Il piano prevede per il 2009 uno stanziamento di 238.223.000 euro; per il 2010 risorse pari a 298.263.000 euro.

Di 294.135.000 euro è invece lo stanziamento per il 2011; di 341.174.000 quello per il 2012; di 336.736.000 per il 2013 e di 336.997.000 per il 2014. Le risorse saranno destinate a finanziare le principali misure contenute nel programma, che prevede:

a) nel primo anno di applicazione, considerate anche la ristrettezza dei tempi e la limitata dotazione finanziaria, sono state privilegiate le misure già consolidate o comunque di facile applicazione:

- ristrutturazione e riconversione dei vigneti,
- distillazione dei sottoprodotti,

- aiuto ai mosti,
- aiuto ai produttori per la distillazione;

b) per la promozione è stata prevista il primo anno una dotazione molto limitata, pari a 7 milioni di Euro, di cui 4,9 milioni saranno attribuiti alle Regioni e la restante parte a livello centrale. Alcune misure contenute nel piano sono state già adottate con provvedimenti ministeriali (ristrutturazione e riconversione dei vigneti, arricchimento); mentre è in fase di definizione il provvedimento relativo alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, che sarà sottoposto all'esame della Conferenza Stato-Regioni. L'Italia è stato uno dei pochi Paesi, grandi produttori di vino, ad aver presentato il Programma completo entro i termini prescritti e a non aver ricevuto osservazioni dalla Commissione Ue.

All'interno:

* Quote latte, manca ancora il decreto per assegnare l'aumento del 2%

* Settore suinicolo, rimane lenta l'uscita dalla lunga crisi

* In calo i prezzi dei cereali, cresce la produzione e si allenta la speculazione

* Per la soia ancora un mercato altalenante, decise riduzioni delle quotazioni cerealicole

* Manuale di corretta prassi igienica, strumento necessario per gli adempimenti delle imprese

* Notifica attività biologica, ora la procedura è informatizzata

* Mangimi, la produzione cresce insieme ai prezzi

* Carne bovina, preoccupazione per l'intera filiera italiana



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

La legge 119/2003 indica chiaramente le priorità per l'assegnazione degli aumenti

Quote latte, manca ancora il decreto per assegnare l'aumento del 2%

Se appare ancora molto incerta la definitiva decisione sul futuro delle quote latte nell'ambito della "verifica dello stato di salute della Pac" - il cosiddetto health check - allo stesso modo rimane ancora senza soluzione la decisione nazionale sull'aumento del 2% della quota già stabilito per il periodo in corso 2008/09.

Il 17 marzo scorso l'Unione Europea ha infatti deciso aumento lineare dei quantitativi nazionali, assegnando a tutti i Paesi membri un quantitativo pari al 2% della quota già in loro possesso.

Non essendoci i tempi tecnici necessari per le comunicazioni ai produttori, l'aumento di quota per il periodo in corso 2008/09 non è stato assegnato alle singole aziende, ma sarà conteggiato globalmente a fine campagna quando si gestirà la fase di compensazione.

Per il periodo 2009/10 è necessaria invece l'emanazione di un decreto ministeriale per stabilire il riparto della quota tra i produttori. La legge 119/03 prevede che ogni assegnazione di quota ai produttori debba essere comunicata prima dell'inizio della campagna produttiva in cui potranno disporre di tale quota aggiuntiva, ovvero prima del 31 marzo. Il breve intervallo di tempo disponibile tra la decisione del Consiglio Europeo e questa



scadenza ha impedito di ripartire la quota assegnata all'Italia già nella campagna 2008/09.

Gli indirizzi generali di ripartizione dell'aumento comunitario sono già conte-

nuti nella legge 119/2003 che rimanda tuttavia ad un provvedimento ministeriale sulla ripartizione del quantitativo nazionale tra le diverse Regioni (una bozza circolata la scorsa estate lo prevedeva

in misura proporzionale alla media degli esuberi realizzati a livello regionale nelle ultime due campagne) e sui criteri di assegnazione, in accordo con quanto previsto dalla legge 119/03.

Il decreto, atteso per l'estate scorsa, è ancora nei casseti del ministro Zaia mettendo a rischio in questo modo la possibilità di assegnare ai produttori le quote per il prossimo periodo. Il tentativo, già percorso nei mesi scorsi, è quello di giungere prima ad una modifica della legge 119/2003, permettendo di superare gli attuali criteri di riparto, che vedono tra le priorità le aziende con il taglio della quota B, per introdurre meccanismi prioritari per quanti nel corso di questi anni hanno superato le proprie assegnazioni.

Sofferto l'iter del riconoscimento della Dop Gran suino padano

Settore suinicolo, rimane lenta l'uscita dalla lunga crisi

L settore suinicolo lentamente comincia a vedere spiragli di uscita dalla pesante crisi che ha contraddistinto gli ultimi anni, anche se si avvertono, come rileva l'Ismea, segnali di rallentamento della spinta propulsiva, che aveva caratterizzato sino a metà settembre il segmento del vivo.

Sono riemerse intanto le tensioni sulle quotazioni camerale di Mantova e Parma che in alcuni casi non sono riuscite a concordare la quotazione per le divergenze in sede di commissione tra i produttori ed i macellatori.

Il bilancio delle macellazioni si conferma positivo per il bestiame suino. Il dato del cumulato riferito al primo semestre 2008 mette in evidenza un incremento del 1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con quasi 7 milioni di capi abbattuti.

L'esame nel dettaglio evidenzia una sensibile crescita delle macellazioni dei lattinzoli (+5%), mentre i magroni registrano un significativo ridimensionamento (-10%); mentre i suini grassi registrano un lieve incremento (+1,6%).

Intanto prosegue l'iter della richiesta di Dop per il Gran Suino Padano. I Servizi comunitari hanno richiesto alle autorità italiane, ai sensi del Reg. (CE) 510/2006 e come avvenuto anche per

altri dossier, informazioni supplementari necessarie al proseguimento dell'iter di riconoscimento.

Dal momento della ricezione della richiesta di chiarimenti, il Ministero ha sei mesi di tempo per trasmettere le proprie osservazioni alla Commissione, informando tempestivamente la Regione o le Regioni competenti e l'Associazione proponente la richiesta di riconoscimento come Dop in questo caso della denominazione Gran Suino Padano. Le informazioni complementari fornite dal Ministero verranno poi nuovamente esaminate dai Servizi comunitari per dar seguito alla procedura di



riconoscimento.

Gli uffici di Bruxelles avrebbero rilevato la mancata corrispondenza tra la denominazione prescelta e l'areale di produzione individuato dal disciplinare.

La zona di produzione prevista non comprende la sola Pianura Padana come la denominazione indica, ma si estende a larga parte dell'Italia centrale con l'inclusione di Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Umbria e Lazio. Per i Servizi comunitari mancherebbero inoltre nel disciplinare norme dettagliate circa la qualità e l'origine degli alimenti e alle restrizioni in materia di condizionamento. Per la Ue non adeguati risulterebbero anche i requisiti di etichettatura del prodotto, in particolare della carne fresca.

Non si ferma comunque l'attività di promozione del marchio. Per valorizzare la produzione, la commercializzazione e tutelare i consumatori e le aziende del settore (1.116 di cui 437 in Lombardia), la Giunta regionale lombarda ha infatti approvato lo specifico programma di iniziative proposto dal Consorzio Gran Suino Padano che riguarda una campagna informativa sulla stampa e i media, per un totale di 400.000 euro, di cui 200.000 stanziati dalla Regione Lombardia.

Quote latte, continuano le azioni per il recupero del prelievo supplementare non versato

Dal periodo 1995/96 ad oggi le somme dovute e non ancora versate dai produttori di latte per il pagamento del prelievo supplementare sono arrivate a oltre 700 milioni di euro.

In molti casi sono ancora aperti i contenziosi giudiziari, soprattutto per le prime campagne, con sospensive che impediscono la riscossione del prelievo. In altre situazioni, in particolare per gli ultimi periodi, i produttori con "multe" a carico hanno visto i loro ricorsi respinti.

Per il recupero delle somme dovute per gli esuberi produttivi che l'Italia ha già anticipato alle casse comunitarie, l'intesa sottoscritta in Conferenza Stato - Regioni nel dicembre 2006 ha sancito che il recupero del prelievo può essere realizzato anche attraverso la compensazione dei pagamenti comunitari destinati alle aziende debentrici, oltre che consueti strumenti di riscossione coattiva tramite iscrizione a ruolo ed emissione delle cartelle esattoriali. Per la campagna 2006/07, la Regione Lombardia ha utilizzato entrambi gli strumenti che hanno portato all'iscrizione a ruolo di 240 produttori per un importo complessivo di circa 40 milioni di euro, ai quali devono essere aggiunti ulteriori 500 mila euro di interessi maturati nel periodo che intercorre tra la comunicazione di prelievo da parte di Agea e l'avvio del procedimento di intimazione.

Per altri produttori - circa 160 - si è invece optato per l'iscrizione nel registro debitori e il recupero tramite compensazione con i contributi comunitari. Secondo Agea il recupero sulla campagna 2006/07 è di circa 2 milioni e 375 mila euro. Tenendo conto dei debiti recuperati sulle campagne pregresse (a partire dalla 1995/96), le operazioni di riscossione effettuate a carico dei produttori lombardi inadempienti hanno portato all'incasso di circa 21 milioni di euro complessivi, a fronte di dato nazionale che sfiora i 49 milioni di euro.

Sono invece 133 i produttori iscritti a ruolo per circa 17 milioni di euro per le "multe" del periodo 2004/05, con cartelle esattoriali che hanno già portato a procedure coattive di pagamento (ipoteche immobiliari, ecc.)

L'attività di contrasto ai comportamenti elusivi della legge 119/2003 riguardano anche i primi acquirenti. Come pubblicato nel numero di agosto-settembre 2008 di "Impresa Agricola", la Regione Lombardia ha revocato, per gravi e reiterate violazioni delle normative sulle quote latte, il riconoscimento di primo acquirente a dieci soggetti, che si aggiungono alle due revoche già decretate gli scorsi anni (Lombarda Latte e Comilat). Altre venti ditte sono state revocate non ritirando latte da oltre sei mesi, e questo impedirà di recuperare in futuro delle "scatole vuote" per proseguire nei comportamenti elusivi che hanno permesso ad alcune centinaia di allevatori di aggirare le disposizioni sul prelievo supplementare.

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore

Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale

Mario Lanzi

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 1 ottobre 08



Regione Lombardia
Agricoltura

Programma
di Sviluppo Rurale
2007 - 2013

Guida rapida



Disponibile gratuitamente in
tutte le sedi Cia

Repentina marcia indietro delle quotazioni del mais

In calo i prezzi dei cereali, cresce la produzione e si allenta la speculazione

Sospeso l'uso dei nicotini per la concia dei semi

Il Ministero della Salute, con il Decreto del direttore generale del 17 settembre 2008, ha decretato la sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia di sementi, dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil.

E' di conseguenza vietato l'uso di sementi conciate con prodotti contenenti questi principi attivi.

La Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari aveva espresso nella riunione del 16 settembre scorsa parere favorevole alla sospensione cautelativa dell'impiego per la concia delle sementi dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive neonicotinoidi imidacloprid, thiamethoxam e clothianidin, e dei prodotti fitosanitari contenenti fipronil, per i problemi di tossicità per le api e di dispersione ambientale al momento della semina.

Il provvedimento è stato emanato in attesa di ulteriori e più approfondite conoscenze e per favorire lo svolgimento di ricerche necessarie a fare luce sul complesso fenomeno di spopolamento degli alveari e di moria delle api.

La sospensione di questi principi attivi potrebbe causare problemi per le prossime semine di mais e di barbabietola da zucchero.

E' necessario dunque che questo periodo di sospensione venga presto superato con la definizione protocolli operativi che coinvolgano le ditte sementiere, i produttori di fitofarmaci e le organizzazioni agricole, in modo da garantire sia gli apicoltori che le colture maidicole.

Nel contempo va completata la ricerca sulle effettive cause della moria delle api che si è manifestata negli ultimi tempi.

La fiammata sui prezzi dei cereali, sia sui mercati italiani che su quelli internazionali, sembra essersi spenta con il ripiegamento su quotazioni decisamente più inferiori.

Le prime settimane di settembre hanno segnato una sensibile inversione della campagna commerciale 2008/2009 rispetto a quella che si è conclusa da pochi mesi. Secondo il professor Zuppiroli dell'Università di Parma, intervenuto sulla "Newsletter Frumento Mais Soia" n. 21 del settembre 2008, "i fondamentali del mercato, la domanda e, soprattutto, la valutazione obbiettiva delle quantità disponibili a livello mondiale riprendono infine il sopravvento dopo aver lasciato -



Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 21/09/08 (A)	Settimana terminante il 24/08/08 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,4276	1,4747	-3,19	1,3960	2,26	dollari USA per 1 €
Chicago	149,89	158,91	-5,67	102,00		contratto future scadenza DIC 2008
Rotterdam	236,00	n.q.		129,20	82,67	USA N.3 - Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	0,00	0,00		1,93		
Bordeaux/Bayonne	152,00	n.q.		253,00	-39,92	(reso sul porto)
Mercato interno francese	144,50	n.q.		257,00	-43,77	franco partenza Eure et Loire
Bologna	147,50	180,50	-18,28	244,50	-39,67	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	152,50	202,50	-24,69	242,50	-37,11	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	137,00	174,00	-21,26	230,00	-40,43	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Fonte: Newsletter Frumento Mais Soia

forse troppo a lungo - l'iniziativa nelle mani dei fondi di investimento e degli speculatori in genere che hanno tratto beneficio dalle incertezze e dalla situazione commerciale che si era creata".

Questa inversione di tendenza penalizza gran parte dei produttori delle grandi colture che si troveranno a rinunciare a prezzi e ricavi decisamente elevati come sono stati quelli registrati per il passato raccolto. Zuppiroli evidenzia che anche gli utilizzatori che, per necessità o per scelta strategica, avevano deciso di coprirsi per i mesi autunnali e per l'inverno acquistando 'forward' alla fine della scorsa primavera dovranno ora affrontare serie difficoltà di bilancio.

Il calo dei prezzi è particolarmente evidente nel comparto del granoturco secco. Le Borse merci registrano riduzioni dell'ordine del -40% rispetto a 12 mesi fa riportando prezzi intorno a 134 euro/t a Padova (per l'ibrido origine Friuli) e tra 151 e 152 euro/t a Bologna.

L'attesa di un raccolto relativamente abbondante di frumento e, soprattutto, la notevole quantità prodotta effettivamente di frumento di scarsa qualità, a destinazione feed, già aveva spinto al ribasso, nei mesi di maggio e giugno, le quotazioni del mais. Il noto rapporto di sostituzionalità tecnica che esiste tra i due cereali nelle preparazioni mangimistiche aveva rimesso in equilibrio il rapporto dei prezzi corrispondenti.

In giugno, quando, il prezzo del granoturco aveva quasi completamente recuperato il suo equilibrio con il prezzo del frumento, i contratti di approvvigionamento per avanti ad un costo intorno ai 225 euro per tonnellata potevano anche sembrare

equi ed economicamente accettabili. La situazione del mercato non si è stabilizzata su quei livelli, ma ha continuato ad evolvere nella direzione di ulteriori ribassi per il granoturco. Infatti alla iniziale, abbondante, raccolta di frumento sta facendo seguito una disponibilità ancora più abbondante di granoturco. L'andamento climatico stagionale ha costretto inoltre ad un anticipo della trebbiatura per cui il raccolto di mais ha coinciso temporalmente con la disponibilità anche del sorgo.

L'aumento della disponibilità non è un fenomeno solo nazionale. A livello mondiale la produzione vede un significativo aggiustamento al rialzo rispetto alle stime Usda di luglio: +8 milioni di tonnellate che portano l'offerta complessiva a 783 milioni. Di questi 307 sono attribuiti agli Usa dove le condizioni meteo hanno consentito il miglioramento delle rese. A livello europeo, infine, è stimata una produzione di 58,1 milioni di tonnellate contro un raccolto 2007 di 47,3 milioni. L'incremento più che ragguardevole (+22,8%) media il dato dell'Italia con quelli, talvolta superiori, che si attendono nel resto dell'Europa (in Romania, ad

esempio, è stimato, dall'Igc, un raccolto di 8,3 milioni di t. contro 3,4 milioni nel 2007).

Infine è aumentata anche la previsione degli stock finali a 110 milioni di tonnellate, che comunque, nonostante tutto, rappresentano un livello ancora assai contenuto.

Tutti i fattori richiamati contribuiscono a spiegare ed a spingere in basso il prezzo del granoturco e favoriscono chi, avendo in mano contratti di fornitura per i prossimi mesi, si trova ad approvvigionarsi in questo momento della merce fisica.

"Credo -conclude Zuppiroli- che vada giudicato positivamente il fatto che gli equilibri del mercato fisico tornino a rappresentare il riferimento prioritario nelle valutazioni e nelle strategie degli operatori. Tuttavia, per il momento, le conseguenze di quanto avvenuto nei mesi precedenti non si sono ancora esaurite: la volatilità dei prezzi e le brusche oscillazioni, non solo al rialzo, ma anche al ribasso, continuano quindi a penalizzare la regolarità degli approvvigionamenti e dei flussi di materie prime agricole lungo le filiere agroalimentari con conseguenze reddituali pesanti e rischi di insolvenza".



Verso l'abrogazione dell'obbligo del riposo (set-aside)

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C186 del 23 luglio scorso è stata pubblicata la comunicazione 2008/C186/06 della Commissione Ue, con la quale si avvisano i produttori della prevista abrogazione del regime di set-aside obbligatorio nel quadro del prossimo "health check". Dando per scontato il buon esito della proposta della Commissione, la stessa Commissione con questa comunicazione intende rassicurare gli agricoltori sulla possibilità di orientare le semine autunnali 2008 e quelle primaverili del 2009 su produzioni destinate all'alimentazione umana e animale, utilizzando a tale scopo anche quella parte di superfici aziendali su cui l'attuale regolamentazione (sospesa nel 2008) impone l'abbinamento di titoli da ritiro.

Bse, solo un caso isolato. La malattia potrebbe scomparire entro il 2011

Il Centro di riferimento per le encefalopatie animali presso l'Istituto Zooprofilattico di Torino, nell'ambito del programma di sorveglianza quotidiana compiuto sui bovini di età superiore a 30 mesi ha riscontrato nelle scorse settimane un caso di positività. L'animale su cui è stata riscontrata la positività al "Prionics Test" è un bovino di razza Frisone italiana di 13 anni, proveniente da un'azienda lattifera lombarda e macellato lo scorso 17 settembre. Al 2001 sono stati fatti enormi passi avanti nel rafforzamento del sistema di controllo nazionale nella lotta alla Bse. Basti pensare che, dal 2001 ad oggi, su più di 5 milioni di animali testati in Italia, sono stati accertati solo 142 casi di Bse.

I dati a disposizione segnalano significativamente un andamento decrescente di anno in anno: si è passati da circa 50 casi ad unico caso all'anno. Se questo trend positivo proseguirà, secondo gli esperti la malattia potrebbe scomparire entro il 2010-2011.

L'accertamento della positività in Lombardia è l'ulteriore dimostrazione dell'efficacia del sistema di sorveglianza e prevenzione posto in essere da un centro scientifico di eccellenza quale è il Centro di Riferimento per la Bse di Torino, nonché della qualità delle produzioni italiane.



Viticoltori,

già a partire dalla vendemmia 2008 le domande di iscrizione e di variazione degli albi regionali dei vigneti a Doc e Docg e degli elenchi delle vigne a Igt diventano informatizzate.

Presso tutte le sedi della Cia è possibile verificare la propria posizione e fare le eventuali correzioni ed integrazioni entro il 15 ottobre.



I prezzi del mais tornano alle quotazioni di un anno fa, ma i costi di produzione sono aumentati del 30%

Per la soia ancora un mercato altalenante, decise riduzioni delle quotazioni cerealicole

La situazione delle principali materie prime, mais, soia e frumento, ha avuto un'evoluzione che ha portato, soprattutto per i cereali, ad una considerevole diminuzione delle quotazioni. Per la soia invece la situazione è ancora altalenante. Le cause sono molteplici e complesse, come documentato anche nella pagina precedente.

Mais

Il prezzo del mais a livello mondiale, rileva la newsletter "Frumento mais soia" edita da Veneto agricoltura - è sostenuto dalle pessime aspettative per il raccolto statunitense e per la forte domanda per usi energetici. Inoltre i consumi dovrebbero superare le quantità prodotte nel 2008/09, riducendo ulteriormente le scorte finali.

Raccolti stimati in aumento dunque, ma prezzi in discesa e costi produttivi per gli agricoltori in sensibile crescita. Così si presenta la situazione del mais italiano che la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha fotografato in un'indagine dalla quale emerge una produzione soddisfacente sotto il profilo della qualità.

Attualmente sul mercato è presente sia il vecchio che il nuovo prodotto nazionale, oltre a quello di provenienza estera. Nelle aree di produzione del Nord Italia si già avviata di avvio del raccolto. L'elemento principale è, dunque, rappresentato dall'innatteso crollo del prezzo che, a dispetto di ogni previsione, è sceso a livelli di due anni fa. Gli agricoltori, confidan-



do nelle elevatissime quotazioni del 2007, avevano maturato in fase di semina elevate aspettative di redditività. Al contrario, nel momento del raccolto, il prezzo si sta assestando su livelli prossimi alle medie del 2006. Ciò che, invece, è decisamente lievitato è il costo dei mezzi di produzione, il cui aumento è stimabile intorno al 30 per cento, soprattutto a causa dell'impennata dei prezzi di fertilizzanti, sementi e lavorazioni meccaniche.

Dal primo gennaio scorso il prezzo del mais ha segnato, infatti, una flessione del 30 per cento circa, attestandosi su valori di 120-130 euro per tonnellata di granello verde base 25 per cento di umidità. Con produzioni medie di 10 tonnellate di granello verde per ettaro, difficilmente il bilancio della coltura potrà segnare un pareggio. Se si escludono le aziende super-produttive, si rischia di registrare perdite medie di 100-200 euro per ettaro, che verranno compensate solo dai contributi disaccoppiati dell'Ue.

In particolare, l'indice dei prezzi Ismea, che riporta la media dei prezzi del mais a livello nazionale, ha registrato nella settimana che va dall'8 al 16 settembre una flessione del 7,3 per cento rispetto alla prima settimana di settembre, attestandosi a 149,40 euro alla tonnellata (la settimana precedente aveva registrato un valore di 161,20).

La caduta del prezzo - è molto significativa soprattutto nei confronti dello stesso periodo del 2007. Nella seconda settimana di settembre dello scorso anno, infatti, l'indice medio del prezzo del mais in Italia, pari a 238,80 euro alla tonnellata, era superiore rispetto all'attuale di circa il 38 per cento.

Frumento

E' iniziata a luglio la nuova campagna commerciale 2008/09 del frumento. I listini sono in fase discendente, anche in virtù dell'ampio raccolto atteso a livello mondiale: i prezzi sono scesi sui livelli registrati a fine 2006, quando stava iniziando la forte ascesa degli ultimi anni. Le previsioni indicano un possibile ulteriore calo, ma comunque su livelli di prezzo superiori a quelli del 2005 (circa 140 euro/t).

La produzione di frumento per la campagna commerciale 2008/2009 nell'Unione Europea è destinata a raggiungere il record di 147 milioni di tonnellate, in ulteriore aumento di 4 milioni di tonnellate rispetto alle precedenti stime (+23% rispetto al 2007/08). Più di metà dell'incremento è da attribuire alla Germania; significativi aumenti si registrano anche in Romania e Bulgaria, dove il clima siccitoso durante il raccolto ha limitato le perdite di prodotto. Tuttavia, dai primi riscontri, sembra confermato che le abbondanti piogge del periodo primaverile abbiano inciso negativamente sulla qualità finale in alcune aree produttive.

Le maggiori disponibilità influenzano anche le altre variabili fondamentali: i consumi sono previsti a circa 132 milioni di tonnellate (+12%), così come il commercio, con le esportazioni che si stima raggiungeranno i 18 milioni di tonnellate (+50%), facendo diventare l'UE-27 il secondo esportatore mondiale dietro gli Stati Uniti. Anche gli stock finali sono stimati in crescita a circa 12 milioni di t (+20%).

Le prime stime per la campagna commerciale 2008/09 sono positive, con la produzione mondiale che si prevede possa raggiungere i 238

milioni di tonnellate (+8%). La crescita è concentrata, in particolare, negli Stati Uniti (80 milioni di tonnellate, +14% rispetto al 2007/08).

In Argentina, la siccità ha limitato le aree di semina sia di frumento che di mais, orientando gli agricoltori verso la soia che raggiungerà i 18 milioni di ettari coltivati, per una produzione che dovrebbe attestarsi a circa 50,5 milioni di t (+8%). In crescita anche la produzione attesa in Cina: le rese sono previste in miglioramento e il raccolto dovrebbe superare i 16 milioni di tonnellate (+26% rispetto alla campagna 2007/08). In Brasile invece l'incremento sarà meno significativo (62,5 milioni di t, +2%).

Anche i consumi sono stimati in aumento di circa il 3%, a circa 237 milioni di t: aumentano in particolare in Argentina (39 milioni di t, +5%) e in Cina (51,5 milioni di t, +5%), mentre diminuiscono nell'Ue-27 (15 milioni di t, -7,5%) a fronte di una minore disponibilità di prodotto prevista. Il commercio mondiale è previsto in leggero calo rispetto al 2007/08, poco al di sotto di 77 milioni di t (-2 milioni di t rispetto alla precedente campagna). Il sostanziale equilibrio tra produzione e consumi annui dovrebbe mantenere gli stock finali su livelli leggermente più alti rispetto alla campagna 2007/08 (51 milioni di t, +2%).

Grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli e all'aumento della superficie coltivata, quest'anno nell'Unione Europea il raccolto complessivo di cereali dovrebbe essere di circa 301 milioni di tonnellate (43 milioni di tonnellate in più rispetto al 2007), con un aumento del 16% rispetto al 2007 e del 9% rispetto alla produzione media degli ultimi cinque anni. Le previsioni, pubblicate dalla Commissione europea, si basano su un'analisi aggiornata del Centro Comune di Ricerca (Ccr), il servizio scientifico interno della Commissione, che ha utilizzato un sistema avanzato di previsione delle rese. I risultati indicano che la resa per i cereali a livello dell'Ue dovrebbe essere di 5 tonnellate per ettaro e superare quindi in misura rilevante sia quella dello scorso anno che la media degli ultimi cinque anni. Si stima inoltre che nel

2008 la superficie totale dell'UE 27 coltivata a cereali sia aumentata del 5% rispetto al 2007 a causa di un tasso zero di ritiro obbligatorio per le semine e degli alti prezzi dei cereali. Se si considerano i dati relativi alle varie produzioni negli ultimi cinque anni e quelli del 2008, le ultime previsioni mettono in luce le seguenti tendenze: frumento tenero 5,6 t/ha (+4,8%), frumento duro 3,1 t/ha (+12,8%), orzo 4,4 t/ha (+5,7%), mais 6,9 t/ha (+9,5%), semi di colza 2,9 t/ha (-2,1%), girasole 1,6 t/ha (+1,7%), barbabietola da zucchero 70,3 t/ha (+19,0%). La resa del mais dovrebbe essere superiore del 20,1% a quella dello scorso anno, con aumenti molto consistenti per Romania (+122%), Bulgaria (+193%) e Ungheria (+94%), paesi che lo scorso anno hanno sofferto per la siccità. Per ulteriori informazioni: <http://mars.jrc.ec.europa.eu/marsstat/>

Soia

La soia continua il suo trend ascendente, ma le quotazioni degli ultimi mesi sul mercato di Chicago si sono pericolosamente avvicinate alla linea di supporto. Se questa sosterrà i prezzi è possibile che i listini rimbalzino verso l'alto raggiungendo nuovi massimi, al contrario se le quotazioni dovessero rompere il sostegno e scendere al di sotto della linea di trend degli ultimi anni si aprirebbe una fase discendente dei prezzi. Molto dipenderà dall'andamento dei raccolti nei principali paesi produttori ed esportatori (Usa, Argentina e Brasile).

La Commissione europea ha approvato la commercializzazione di un'altra varietà di soia geneticamente modificata

Grazie ai poteri che la procedura di autorizzazione le concede, pur in presenza del non raggiungimento di una maggioranza qualificata a favore in occasione del Consiglio agricoltura di luglio, la Commissione europea ha autorizzato l'immissione in commercio (importazione e trasformazione) della soia geneticamente modificata A2704-12.

Biocarburanti, la commissione Ue consulta gli attori delle filiere

E' terminata la consultazione rivolta ad organizzazioni non governative, mondo di impresa, comunità scientifica, aziende agrarie e proposta dalla Commissione europea sul tema dei biocarburanti.

Oggetto dell'iniziativa: identificare i criteri e le misure necessarie a incrementare lo sviluppo dei biocombustibili da biomassa. In particolare proprio in attuazione del suo ambizioso pacchetto energetico presentato nello scorso mese di gennaio, la Commissione intende identificare un percorso privilegiato per i biocombustibili e i biocarburanti di accertata valenza ambientale, in modo da contribuire al raggiungimento dell'obiettivo che attribuisce alle energie rinnovabili il 20% del bilancio dell'approvvigionamento entro il 2020.

La consultazione si è chiusa il 30 settembre. Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/energy/res/consultation/uses_biomas_en.htm



Il Ministero della salute ha validato il manuale di corretta prassi igienica predisposto dalla Cia

Manuale di corretta prassi igienica, strumento necessario per gli adempimenti delle imprese

Le normative comunitarie sull'igiene degli alimenti comportano per le aziende una serie di adempimenti, sia in termini di comunicazioni alle autorità sanitarie sia in termini di documentazione aziendale da esibire in caso di controllo.

Tra questa documentazione è fondamentale il manuale di corretta prassi operativa in materia di igiene per le imprese agricole.

La Cia-Confederazione italiana agricoltori, attraverso

le proprie strutture, in particolare Agricoltura è vita, ha predisposto un manuale di corretta prassi igienica che è stato valutato conforme alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 852/2004 dal Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche sociali con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 213 del 11 Settembre 2008.

Il manuale risulta essere il primo del settore ad essere validato dal Ministero e sarà disponibile, per consultazione, oltre che nel sito della Cia, anche in quello del Ministero della salute.

Tale riconoscimento è molto importante in quanto consentirà di mettere a disposizione un documento di informazione e di supporto agli operatori aziendali per comprendere meglio i pericoli insiti nelle attività agricole e applicare in modo puntuale le buone prassi igieniche.

Ciò rappresenterà un valido riferimento a tutti i soggetti pubblici (in primis le Asl) per validare, nelle aziende agricole, procedure di prevenzione igienico-sanitarie efficaci, semplici ed innovative.

Il manuale predisposto dalla Cia costituisce un valido strumento per mettere in sicurezza le aziende, a cui andrà accompagnata un'azione per una semplificazione delle procedure, sfruttando anche le potenzialità del



Siarl.

I regolamenti Ce 852/2004 (relativo all'igiene degli alimenti) e 183/2005 (relativo all'igiene dei mangimi) richiedono infatti la notifica di registrazione di tutte le aziende agricole, che può essere semplificata con comunicazioni telematiche.

Nella registrazione l'a-

zienda deve autodichiarare del rispetto dei requisiti specificati negli allegati dei regolamenti. Le disposizioni comunitarie prevedono infatti, che l'imprenditore agricolo acquisti la piena consapevolezza dei pericoli (i fattori di contaminazione dei prodotti alimentari) insiti nella propria attività primaria, attuando tutte quelle misure per prevenirli o minimizzarli.

Al riguardo occorre sottolineare che l'applicazione del metodo Haccp è escluso dal settore esclusivamente primario (almeno per il momento). Il metodo rimane invece obbligatorio per tutte le imprese che operano anche nelle fasi successive: per chi ha un laboratorio di lavorazione di formaggi, di salumi, per chi fa la vendita diretta, per gli agriturismi che somministrano pasti e bevande, per le cantine, i frantoi, ecc.

Sulla base dei regolamenti d'igiene le imprese agricole devono, inoltre, disporre in azienda di alcune procedure e registrazioni.

Per queste registrazioni la

Cia ha predisposto un manuale semplificato d'igiene aziendale specifico per le diverse tipologie presenti in agricoltura (azienda con produzione prevalentemente cerealicola, azienda orticola - arborea, azienda con stoccaggio di cereali, azienda zootecnica, azienda apistica).

A questo manuale sono collegati altri documenti, tra cui la procedura di rintracciabilità con i suoi allegati; la procedura di pulizia nel caso l'azienda ritiene utile specificare meglio questa attività così delicata e dei moduli di registrazione (obbligatori per legge).

Tra questi moduli di registrazione è presente il registro dei trattamenti fitosanitari, il registro approvvigionamento e utilizzazione alimenti animali e la razione alimentare.

Tali moduli in formato cartaceo ovviamente possono essere sostituiti con quelli informatici, nelle aziende che utilizzeranno l'applicativo di Seta "quaderno di campagna integrato".

La Cia mette quindi a disposizione un unico documento che supporta le aziende nell'adempiere a tutti gli obblighi della sicurezza igienico-sanitaria, inserendo così anche la procedura di rintracciabilità (procedura richiesta dal reg. Ce 178/2002) e quella sull'igiene dei mangimi (procedura richiesta dal Reg. Ce 183/2005).

Il manuale aziendale fa ovviamente riferimento al Manuale nazionale operativo di corretta prassi in materia di igiene della Cia validato dal Ministero.

Prodotti bio: slitta al 2010 l'obbligo dell'utilizzo del logo comunitario

La Commissione europea ha presentato una proposta di modifica volta a posticipare l'obbligo di utilizzo del logo comunitario in attesa della creazione di uno nuovo. Il Reg. CE n. 834/2007 del Consiglio, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, si dovrebbe applicare a decorrere dal 1° gennaio 2009. A partire da tale data, un logo comunitario dovrebbe obbligatoriamente figurare sui prodotti biologici confezionati. La proposta vuole evitare la confusione nei consumatori di fronte al cambiamento in tempi rapidi del logo comunitario e di alleviare gli operatori di un onere finanziario supplementare per intervenire in brevissimo tempo sugli imballaggi e sul materiale stampato. Secondo la Commissione, per ottenere un'ampia diffusione del logo comunitario è opportuno coinvolgere il pubblico nella sua realizzazione. Per questo sarà organizzato un concorso pubblico nel quadro della campagna di promozione dell'agricoltura biologica il cui lancio è previsto a breve termine. La campagna avrà una durata di tre anni e questo periodo potrà essere utilizzato per l'organizzazione del concorso pubblico via internet a livello europeo e della successiva procedura di selezione. Proprio l'attuazione di questi adempimenti ha sollecitato la Commissione a prendere le misure necessarie per rimandare l'obbligo di utilizzo del logo comunitario al secondo semestre del 2010.

Nuovi regolamenti per i loghi Dop e Igp

Rosso e giallo e blu e giallo sono i colori dei due loghi che contrassegnano i prodotti a Denominazione di Origine Protetta (Dop) e di Indicazione Geografica Protetta (Igp) dell'Ue. La Commissione europea ha finalmente approvato il Reg. CE 628/2008 che modifica la precedente normativa. Si tratta di un risultato importante in quanto contribuirà a ridurre la confusione tra i consumatori, troppo spesso alimentata da mistificatori che hanno sfruttato la scarsa informazione. Ora, i simboli devono essere parte integrante della confezione o dell'imballaggio e rappresentano uno strumento per la valorizzazione delle produzioni di qualità legate al territorio a tutela del consumatore e del reddito delle aziende.



BAM finanzia l'agricoltura

Finanziare l'agricoltura è da oltre un secolo il mestiere di BAM che offre un'ampia gamma di formule di finanziamento davvero vantaggiose e innovative. È possibile scegliere il finanziamento, anche con durata fino a 30 anni, che meglio risponde alle proprie esigenze: Mutuo Verde, Pronto Macchine, Pronto Quote Latte, Agri Prestito, Agri Conto, Conto Latte, Pronto P.A.C., AgrImport.

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPO MONTEPASCHI
www.bam.it



Le domande entro il 30 ottobre

Api, contributi per le sale di smielatura

A seguito dell'emanazione della legge 313/2004 "Disciplina dell'apicoltura", è stato predisposto un documento programmatico nazionale per il settore apistico di durata triennale, che prevede il sostegno ad una serie di azioni a favore del settore. In particolare è assegnata alle Regioni l'attuazione dell'azione "Incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo", incentrata su "Interventi per l'ammodernamento delle sale di smielatura e dei locali per la lavorazione di prodotti apistici".

Le risorse finanziarie complessive disponibili sono pari a 290.239,76 euro, finalizzate a sostenere gli interventi che i produttori apistici che abbiano un laboratorio/sala di smielatura riconsociuto dal servizio sanitario competente e che intendono effettuare i seguenti interventi:

- miglioramento laboratori di smielatura e locali di lavorazione/confezionamento;
- acquisto di nuovi impianti e attrezzature di laboratorio, compresi programmi informativi;
- spese generali (onorari tecnici di professionisti) fino ad un massimo del 12% della spesa.

Le domande devono essere presentate alla Provincia in cui ha sede il laboratorio di smielatura, successivamente alla data di pubblicazione delle presenti disposizioni attuative ed entro il 31 ottobre 2008.

Il contributo erogabile, con un massimo di 6000 euro per beneficiario, è pari a:

- 50% nelle zone svantaggiate, elevato al 55% per le aziende condotte da giovani apicoltori;
- 40% in tutte le altre aree della regione, elevato al 45% per le aziende condotte da giovani apicoltori.

Ai finanziamenti possono accedere i Produttori apistici singoli o associati, in possesso dei seguenti requisiti:

- essere produttori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;
- essere titolari di partita Iva;
- essere in regola con la denuncia alle Asl competenti per territorio di possesso del patrimonio apistico, ai sensi degli artt. 11 e 12 della legge regionale 5/2004;
- essere registrati a Siarl (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), ed avere il fascicolo aziendale aggiorn-



nato con i dati denunciati per l'anno in corso ai servizi veterinari competenti.

I laboratori e i locali devono essere autorizzati ai sensi della legge 283/1962 e rispondere ai requisiti comunitari in materia di igiene previsti dal regolamento CE 852/2004;

- per interventi di natura strutturale, occorre il consenso della proprietà in caso di richiedente diverso dal proprietario, e avere regolato l'utilizzo dell'immobile mediante contratto registrato in caso di soggetto non possessore;

- gli investimenti previsti non possono avere come obiettivo l'aumento della capacità di produzione dell'azienda;

- per le attrezzature/impianti per i locali di smielatura, i beneficiari devono adottare sistemi per l'identificazione univoca degli acquisti (targhette identificative);

- gli impianti e attrezzature finanziate non possono essere alienate prima di 5 anni dalla data di erogazione del contributo.

Le Amministrazioni provinciali dispongono, nei limiti delle competenze previste dalla dgr 7948/2008, gli ulteriori criteri per il riparto delle risorse, sulla base delle caratteristiche territoriali del settore, e sono competenti a ricevere le domande, a svolgere l'attività amministrativa di istruttoria, di controllo e predisposizione degli elenchi per la liquidazione degli aiuti.

Le priorità individuate dalle Province sono disponibili presso gli uffici delle singole Amministrazioni o sul loro sito internet.

Lombardia

Contributi per la montagna, approvate le disposizioni quadro. Ora le Comunità montane apriranno i bandi

La Regione Lombardia ha approvato le disposizioni attuative, ossia le norme quadro per l'erogazione di aiuti nel settore dell'agricoltura di montagna per il periodo 2008-2013. In base a queste disposizioni attuative (la Dgr d8046 del 19 settembre 2008 pubblicata sul Burl n. 39 del 29 settembre 2008), le comunità montane apriranno i propri bandi per la presentazione delle domande.

Gli interventi riguardano: gli investimenti nelle aziende agricole; il miglioramento della produttività e funzionalità degli alpeggi e dei pascoli montani; la riqualificazione e modernizzazione dei processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche, con particolare riferimento al settore lattiero caseario; servizi di interesse collettivo prestati dagli operatori agricoli di montagna.

La misura 2.7 "manutenzione delle aree boscate e di piccole opere di sistemazione idraulico-forestale" potrà essere operativa solo nel 2009.

Riconversione zuccherificio di Casei Gerola, in campo una nuova proposta

Nelle scorse settimane, le organizzazioni agricole, l'assessorato all'agricoltura regionale la proprietà si sono incontrati per fare il punto sull'accordo di riconversione produttiva dello stabilimento saccarifero di Casei Gerola (Pavia) e sul relativo accordo di filiera siglato l'anno scorso sotto il coordinamento istituzionale della Regione stessa.

Al tavolo di lavoro erano presenti: Finbieticola (subentrata ad Italia Zuccheri), le tre Organizzazioni Professionali agricole di Pavia (Cia, Confagricoltura e Coldiretti), le Organizzazioni sindacali Cgil e Cisl della Provincia di Pavia e i Comuni di Zinasco e Casei Gerola.

"Di fronte all'ipotesi presentata da Finbieticola - spiega Ferrazzi - di costruire un impianto per la produzione di energia elettrica da biomasse piuttosto che un impianto per la produzione di bioetanolo, come invece recita l'accordo siglato, tutti i soggetti coinvolti hanno dimostrato attenzione e disponibilità".

Un nuovo incontro è già stato messo in calendario tra un mese.

"In quell'occasione - aggiunge Ferrazzi - Finbieticola presenterà un progetto dettagliato, che valuteremo insieme a tutte le parti affinché vengano rispettate le condizioni di convenienza economica per gli agricoltori e di occupazione per gli operai ora in cassa integrazione, come del resto previsto dall'accordo".

"Nei primi giorni dello scorso agosto - dice ancora Ferrazzi - ho inviato una nota al ministro delle Politiche agricole, Zaia, sollecitando un incontro interministeriale per verificare la situazione nelle varie realtà coinvolte a livello nazionale nella riconversione agricola, con l'obiettivo di evidenziare le criticità esistenti e le esigenze degli operatori coinvolti".

"Dopo questa nuova istanza avanzata oggi da Finbieticola per la realizzazione

Notizie in breve



di un altro tipo di impianto - conclude Ferrazzi - Regione Lombardia continuerà a farla sua parte garantendo la serietà delle azioni proposte ed il rispetto dei tempi, per arrivare entro la fine dell'anno ad una proposta utile e condivisa da tutti i soggetti coinvolti nell'accordo, valorizzando gli interessi comuni".

Il Melone Mantovano richiede il riconoscimento comunitario Igp, parere favorevole dalla Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha espresso parere favorevole alla richiesta di riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta (Igp) del 'Melone Mantovano'.

Dopo un'attenta verifica dei requisiti che un prodotto deve avere per poter richiedere il riconoscimento e la tutela a livello comunitario come Indicazione Geografica Protetta (Igp), la Regione Lombardia ha espresso parere positivo con Decreto della Direzione Generale Agricoltura n. 7150 del 01/07/2008 pubblicato sul Burl n. 31 - Serie Ordinaria - del 28 luglio 2008.

La richiesta di registrazione del prodotto "Melone Mantovano" nelle liste dei prodotti riconosciuti e tutelati dall'Unione Europea è stata inoltrata dal Consorzio Melone Mantovano ai sensi del Reg. CE 510/06 e del Dm del 21 maggio 2007.

Per esprimere il parere, richiesto dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Struttura Organizzazioni Comuni di Mercato e Qualità ha esaminato tutta la documentazione presentata (disciplinare, relazioni tecnica e storica, cartografia con la zona di produzione) e in particolare la legittimità del soggetto richiedente e la relazione socio economica.

I prossimi passi per arrivare al riconoscimento sono l'esame da parte del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e poi della Commissione Europea.

Istituzione di zona tampone per Erwinia amylovora (colpo di fuoco batterico) in provincia di Mantova

Per contrastare la diffusione della Erwinia amylovora, l'agente patogeno responsabile della malattia nota come Colpo di fuoco batterico, il Servizio

fitosanitario regionale ha istituito sul territorio dei comuni di Acquanegra sul Chiese, Asola, Bozzolo, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Marcaria, Mariana Mantovana, Redondesco e San Martino dell'Argine, la zona tampone MN1, i cui limiti territoriali sono riportati nella cartografia all. 1 (consultabile in dettaglio sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it al link servizio fitosanitario/zona tampone).

Le imprese con luoghi di produzione ricadenti nella zona tampone MN1, che intendono avvalersi delle possibilità previste dalla direttiva comunitaria per l'autorizzazione all'uso del Passaporto CE ZP, dovranno farne richiesta all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Ersaf), via Copernico, 38, 20124 Milano, utilizzando il mod. all. XII/A/B del D.lgs. 214/2005, integrato con le informazioni previste nella scheda particellare (all. 2).

L'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante CE ZP per i campi di produzione siti in tale zona tampone è subordinata alla sussistenza delle condizioni previste nell'allegato IV, parte B, punto 21, lettere cc) e dd), della direttiva 2000/29/CE e verrà verificata dal Servizio fitosanitario con visite ispettive ed analisi di laboratorio sul materiale asintomatico.

Sulle piante colpite, la malattia colpisce numerose Rosacee Pomoidee (pero e melo) e numerose Rosacee ornamentali spontanee. Si osservano disseccamenti repentini con conseguente morte delle stesse in breve tempo.

Miele, la domanda di contributo per le attrezzature vanno presentata entro il 28 febbraio 2009

Anche per la campagna 2008-09 gli apicoltori potranno presentare domanda di contributo per l'acquisto di attrezzature. Sono stati approvati il Manuale Opr delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Ocm miele e la circolare della Dg Agricoltura che fissa la programmazione e i criteri generali del settore miele per la campagna 2008-2009, pubblicati sul Burl n. 40 - 3° supplemento straordinario del 3 ottobre 2008. I contributi riguardano l'assistenza tecnica alle aziende; l'acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo (in questa campagna le arnie non sono finanziate e la spesa massima ammissibile per le attrezzature sarà di 5.000 euro, cioè al massimo 2.500 euro netti di contributo) nonché l'acquisto di sciami ed api regine (la spesa massima ammissibile sarà di 3.000 euro con un contributo del 40% pari quindi a 1.200 euro netti).

Le domande devono essere presentate tramite Siarl entro il 28 febbraio 2009.

Italia

Vino: un fermo "no" all'ipotesi "de-alcolizzazione". Così si penalizza la qualità e la tipicità del prodotto

Un'ipotesi che va respinta senza mezzi termini. In questo modo si penalizza la qualità e la tipicità del prodotto. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana



agricoltori in merito alla proposta -sostenuta in particolare da Francia e Spagna- del vino parzialmente "de-alcolizzato". Alla vigilia dell'incontro della filiera vitivinicola italiana, che si svolgerà domani al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, la Cia mette in evidenza i rischi derivanti dall'immissione in commercio di questo vino. Siamo, infatti, in presenza di una pratica di cantina, finora vietata, volta a sottrarre, con tecniche industriali, dal vino una parte dell'alcol prodotto naturalmente dalla fermentazione. Pratiche enologiche per le quali, peraltro, non sono ancora state definite specifiche tecniche dall'Organizzazione internazionale del vino (Oiv) per una corretta applicazione. Il problema non è costituito dalla semplice sottrazione di alcol da un prodotto naturale finito come il vino, ma anche dal fatto -rileva la Cia- che l'apparecchiatura "una colonna a con rotanti", oltre ad allontanare l'alcol, porta con se, la possibilità di alterare il quadro aromatico e non solo del prodotto, generando un vero e proprio sottoprodotto che ci allontana dall'idea della qualità e della tipicità, del legame con il territorio.

La Cia ribadisce che i vitivinicoltori italiani



non sono contrari alle innovazioni anche in campo enologico; ma chiedono il rispetto dei valori associati al vino, prodotto principe del "made in Italy" agroalimentare. Valori che non si possono alterare con semplici manipolazioni.

E' poi evidente -sostiene la Cia- l'opportunità di non superare alcuni limiti, altrimenti si rischia di arrivare in breve tempo ad un "vino alcol free", sui cui imbastire messaggi di comunicazione, che potrebbero recare danni di immagine al vino come prodotto tradizionale, fatto di tecniche naturali di vinificazione e di maturazione dei mosti.

Un prodotto che, d'altra parte, trova un ampio riscontro da parte dei consumatori. Il vino -afferma la Cia- non è una bevanda frutto di un brevetto riproducibile dalla combinazione di ingredienti in modo industriale, ma è e resta il punto di arrivo di un percorso di maturazione, ricco di tradizioni, di cultura e di saperi che danno valore al territorio ed alle collettività che lo vivono.

La Cia auspica, quindi, un forte impegno dell'Italia, che insieme alla Grecia si oppone alla "de-alcolizzazione" del vino, per tutelare i produttori ed evitare che vengano introdotte tecniche che rischiano di dare un pesante colpo alla qualità di un prodotto, quello italiano, apprezzato in tutto il mondo.

Europa

Olio: l'etichetta d'origine una vittoria per l'Italia

E' una proposta che conferma la validità della scelta già operata dal nostro Paese ad inizio dell'anno. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori commenta l'orientamento della Commissione Ue di introdurre obbligatoriamente in etichetta l'origine dell'olio di oliva vergine ed extravergine.

La presa di posizione dell'Esecutivo di Bruxelles è, quindi, positiva e pone fine -avverte la Cia- alla procedura di messa in mora nei confronti del nostro Paese per il provvedimento adottato. Per noi è, dunque, una battaglia vinta.

La Cia ricorda che si è sempre battuta per l'indicazione d'origine sull'etichetta dell'olio d'oliva, poiché tutela i produttori italiani e i consumatori. Si tratta di un elemento fondamentale per dare trasparenza dal campo alla tavola e per difendere e valorizzare il prodotto dalle contraffazioni e dall'assalto dell'agropirateria. Rappresenta la risposta ferma all'esigenza di chiarezza e di qualità che viene dai consumatori.

La proposta della Commissione Ue -sostiene la Cia- recepisce pienamente, dunque, le nostre richieste e la misura adottata dall'Italia rappresenta una garanzia per i produttori e, nello stesso tempo, è un passo importante in difesa dell'olivicoltura nazionale che tanto ha investito in qualità e che è stata costretta a fare i conti con produzioni che vengono spacciate come italiane e, invece, sono solo di olio ricavato da miscugli diversi e soprattutto da olive provenienti da altri paesi. Un fenomeno, questo, molto diffuso e che ogni anno provoca gravi danni al settore.

La Cia auspica che la proposta degli esperti Ue venga definitivamente adottata dal Consiglio dei ministri europei.

L'archivio dei numeri di **Impresa Agricola** dal 2000 è disponibile sul sito web www.cialombardia.org nella sezione dedicata al mensile.

Per ricevere in anteprima il sommario del numero pubblicato scrivete a: impresa.agricola@cia.it

Tutte le procedure passano sul Siarl

Notifica attività biologica, ora la procedura è informatizzata

Sono entrate in vigore le nuove procedure per la gestione della domanda d'iscrizione e cancellazione all'elenco della Regione lombarda degli operatori biologici. I riferimenti normativi ora è la Dgr 24 luglio 2008 n. 8/7722 pubblicata sul Burl s. o. 11 agosto 2008 n. 33.

La Regione Lombardia ha introdotto una nuova modalità di presentazione della notifica d'attività biologica e un nuovo procedimento di iscrizione/cancellazione dall'elenco regionale degli operatori Biologici, che obbliga le aziende, sia quelle già iscritte in elenco sia quelle che notificano ex novo, ad effettuare notifica utilizzando la procedura informatizzata nel Sistema Informativo Agricolo Regionale (Siarl).

Il modello cartaceo fino ad oggi in uso non è più utilizzabile

L'obbligo della notifica è in carico alle imprese che producono, raccolgono e preparano (lavorano, trasformano conservano, condizionano, immagazzinano e/o etichettano) i prodotti per la loro immissione sul mercato come prodotti biologici o in conversione al biologico ed hanno sede legale in Lombardia. Lo stesso per le imprese che esercitano l'attività (vale a dire hanno il centro aziendale di produzione o preparazione) in Lombardia, ma hanno sede legale in altra Regione.

La notifica d'attività biologica è costituita dalla domanda elettronica e dal fascicolo aziendale. Tutti coloro che fanno notifica, sia produttori che i preparatori, devono prima costituire o aggiornare il fascicolo aziendale, poi compilare la domanda informatizzata in tutte le parti di interesse.

La costituzione o l'aggiornamento del fascicolo aziendale viene effettuata dai Centri di Assistenza Agricola (Caa) riconosciuti dalla Regione Lombardia a cui i richiedenti devono rivolgersi.

La domanda è elettronica. Per la compilazione ci si può avvalere degli stessi Caa o degli altri soggetti abilitati, e tale operazione ha un costo.

La compilazione può in alternativa essere effettuata dallo stesso richiedente nel Siarl, come utenti non registrati, seguendo le indicazioni fornite per ottenere apposita abilitazione ed autorizzazione individuale



(login/password) dalla Direzione Generale Agricoltura per compilare la domanda.

Una volta costituito/aggiornato il fascicolo aziendale e compilata la domanda, esclusivamente quest'ultima va stampata, sottoscritta e trasmessa ai Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali competenti, con riferimento all'ubicazione della sede legale dell'azienda, entro 10 giorni dalla chiusura del procedimento tramite Siarl, pena l'annullamento della stessa.

Coloro che esercitano l'attività in Lombardia, ma la sede legale è ubicata in un'altra Regione, dopo aver costituito il fascicolo e aver compilato la domanda elettronica, inoltrano quest'ultima alla Provincia della Lombardia dove è esercitata l'attività prevalente.

Le aziende con sede legale in Lombardia, che esercitano totalmente o in parte l'attività in altra Regione, compilano la domanda e costituiscono il fascicolo aziendale anche per le attività fuori regione e trasmettono la

domanda alla Provincia dove ricade la sede legale.

Le domande non vanno inoltrate anche all'Organismo di Controllo (OdC) prescelto, in quanto la Provincia competente provvederà a trasmettere all'OdC di riferimento le informazioni della notifica.

Tra le modalità di notifica si ricorda che l'imposta di bollo è dovuta per la prima notifica (da apporre sulla stampa di domanda), mentre non è dovuta per le notifiche di variazione.

Quando intervengono variazioni inerenti la sede legale, il rappresentante legale, le unità produttive, l'avvio di nuove attività, e il cambio di OdC, le aziende sono tenute ad inviare le domande di variazione, previo aggiornamento del fascicolo aziendale, entro il termine di 30 giorni dall'avvenuta variazione.

Le aziende già iscritte in elenco che cambiano codice fiscale, vale a dire il Cuaa (codice unico di identificazione aziende agricole), cioè costituiscono una nuova impresa sono tenute a presentare una nuova domanda, dichiarando la condizione di "biologico" per le particelle che hanno già terminato i periodi di conversione. Contestualmente la precedente impresa è tenuta a comunicare il recesso dal sistema di controllo e la cancellazione dall'elenco secondo le modalità descritte al paragrafo 4.4.

Le aziende già iscritte in elenco regionale alla data di entrata in vigore della delibera, devono notificare nuovamente con le modalità descritte, entro il termine ultimo del 31 dicembre 2008.

Ulteriori informazioni sulla notifica, la cancellazione dall'elenco regionale, il Pap (Programma annuale di Produzione) e gli obblighi delle aziende sono descritte nelle procedure regionali.



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo 026705544

Alti i volumi, ma pesano i costi delle materie prime

Mangimi, la produzione cresce insieme ai prezzi

L'augmentata quantità di mangimi uscita nel 2007 dalle fabbriche italiane -secondo un rapporto di Assalzoo, l'associazione dei produttori di mangimi- ha di fatto riportato la produzione sui livelli più alti registrati dal settore negli ultimi anni.

Ma questa crescita nasconde purtroppo una realtà preoccupante determinata dall'andamento dei prezzi di tutte le materie prime e da una zootecnia nazionale in forte crisi di competitività con i listini dei prodotti di origine animale che spesso non riescono a coprire i costi di produzione.

Il massimo livello di crisi si è registrato nel settore suino la cui sofferenza ha raggiunto livelli quasi insostenibili per gli allevatori a causa delle fortissime perdite accu-



mulate, tanto che per ogni suino venduto sono stati coperti solo due terzi dei costi sostenuti per allevarlo.

Difficoltà si verificano anche nel settore bovino, specie nel comparto latte e lo stesso settore avicolo nonostante la ripresa dei consumi dopo la grave crisi dell'influenza aviaria ha difficoltà a coprire i costi di produzione.

E' evidente che la crisi dei comparti zootecnici si riflette anche sulle produzioni mangimistiche.

Anche secondo i produttori di mangimi è quindi improrogabile un intervento del Governo per fronteggiare una situazione che rischia di minare l'intero sistema zootecnico nazionale. Questa crisi è resa ancor più gravosa dalle vicende che interessano il mercato delle materie prime sempre più dipendente dalle importazioni.

Per produrre 14 milioni e 200 mila tonnellate di mangimi sono necessarie materie prime in larga misura di provenienza extranazionale.

Gli approvvigionamenti dipendono dall'estero per la gran parte del grano tenero e dell'orzo, per la quasi totalità della farina di soia e in quote considerabili anche per il mais.

I rialzi delle amerie prime che si sono susseguiti sino alle ultime settimane hanno inciso con percentuali a due cifre sul costo dei mangimi.

Varie sono le cause di questo vertiginoso aumento dei prezzi: una domanda in crescita costante a livello mondiale (in particolare ad opera di Brasile, Russia, India e Cina), una produzione insufficiente per far fronte alla

richiesta di mercato e il maggior impiego di cereali nella produzione di bioenergie. Ecco perché nel 2007 si è registrato un aumento del costo per l'alimentazione degli animali spesso superiore al 20% rispetto all'anno precedente. A questi rincari va aggiunto un ulteriore aumento del 15% nella prima metà del 2008 con una inevitabile ricaduta sull'economia degli allevamenti.

Ma anche il prezzo dei carburanti ha pesato massicciamente sui costi di produzione. A questo proposito va rilevato che per rifornire di mangimi gli allevamenti non vi sono alternative al trasporto su gomma e l'incidenza dell'autotrasporto ha un peso rilevante sui costi finali per l'allevatore.

La produzione agricola del nostro paese è insufficiente a colmare il fabbisogno interno di materie prime e cresce la dipendenza dall'estero per colmare questo forte gap produttivo. In questo contesto assume una sempre maggior importanza la qualità dei prodotti importati anche in riferimento alla questione Ogm.

In Italia si utilizzano poco meno di 4 milioni di tonnellate di farina di soia di cui solo il 7% è di produzione nazionale, mentre il restante 93% proviene dal mercato sud americano: nel 2007, a fronte di una produzione italiana di mais in calo ne sono state importate quasi due milioni di tonnellate da mercati esteri, vale a dire circa il 20%.

Tutti i principali produttori mondiali di soia e di mais coltivano per la maggior parte varietà geneticamente modificate, con evidenti problemi nell'approvvigionamento di sementi Ogm-free.



Resta prioritario il tema dell'approvvigionamento dei ristalli

Carne bovina, preoccupazione per l'intera filiera italiana

Le previsioni per la filiera carne in Italia non sono confortanti. "Importiamo dall'estero il 50% della carne bovina che consumiamo. Ma rischiamo, nel giro di un tempo breve, di precipitare al 70%".

Questo è quanto sostiene, in un intervento per il Meatitaly di Cremona Fiere, Renzo Fossato, presidente dell'Uniceb, l'Unione nazionale che associa le aziende della filiera (imporatori, macellatori e ingrassatori) della carne bovina.

"La situazione - sostiene Fossato- è grave. Inutile nascondere. La mia è una valutazione realistica, fondata sulle difficoltà del mercato internazionale delle carni bovine che vede alcuni tradizionali esportatori come l'Argentina e il Brasile imporre, per ragioni diverse, drastiche limitazioni alla domanda estera e, in rapporto con queste difficoltà, sulla crisi delle aziende italiane che allevano per l'ingrasso i vitelli che importano".

I prezzi delle materie prime, molto elevati sino a poche settimane fa, hanno messo in serie difficoltà gli allevamenti bovini da carne.

Esiste però un'espansione dei consumi che investe nuove e consolidate fasce di mercato.

Crescono i consumi in aree che sino a ieri si segnalavano per un modesto, se non proprio basso, livello alimentare, come nel caso della Cina

e dell'India.

Secondo alcuni osservatori, le dinamiche viste per cereali e per i prodotti zootecnici potrebbero innestarsi anche per la carne bovina.

In Italia però, secondo i recenti dati forniti da ismea, il bilancio delle macellazioni bovine resta negativo. Rispetto al primo semestre 2007 si registra un calo degli abbattimenti del 2,3%. Il minor numero di abbattimenti ha comportato in termini di disponibilità effettiva di carni una riduzione del 4,3%. Le maggiori flessioni su base annua si registrano per i vitelloni: -7,6%.

Nonostante ciò, il consumo di carni bovine non è diminuito e gli operatori escludono che la domanda nel prossimo futuro sia più debole, anche se è in crescita aumento del consumo delle

carni di pollame, dovuto in gran parte alla riduzione della capacità di acquisto dei consumatori.

Gli ingrassatori sottolineano inoltre che l'importazione di vitelli da ingrasso è fondamentale per non essere deficitari di oltre il 50% delle carni bovine, in un comparto che vanta una produzione di carni rosse di circa 400.000 tonnellate, grazie all'allevamento dei capi importati. Ma il problema del reperimento dei vitelli a prezzi sostenibili diventa sempre più difficile, in particolar modo sui tradizionali mercati europei.

Questo assume maggior rilievo se si condidera che, a fronte di un consumo annuo di 1,4 milioni di tonnellate, il comparto delle bivariate da latte a fine carriera rimane invece modesto (130 mila tonnellate).

Crescono i costi in agricoltura, i concimi salgono addirittura del 56%

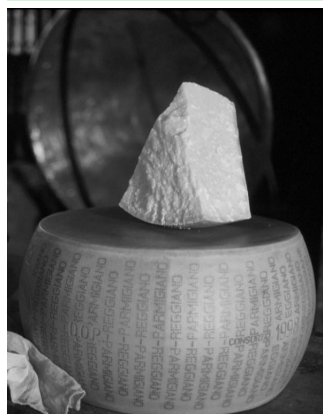
Nel mese di agosto 2008 l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione agricola, calcolato in base 2000=100, si è attestato a quota 131,7, facendo segnare un incremento dello 0,3% rispetto a luglio e una variazione positiva del 9,6% rispetto allo stesso mese del 2007.

Dall'analisi delle diverse categorie di spesa l'unica variazione negativa di un certo rilievo, rispetto al mese di luglio, si registra per i prezzi degli animali da allevamento (-9,3%).

Lieve flessione anche per i prodotti energetici, che hanno registrato una diminuzione dei prezzi su base mensile dello 0,5%, con i carburanti, in particolare, in calo dell'1,2%. In aumento, invece, rispetto al luglio 2008, le categorie dei concimi (+2,9% nella media del comparto), del materiale vario (+0,6%) e dei mangimi (+0,3%). Invariati, su base mensile, i prezzi delle sementi e degli antiparassitari.

Per quanto concerne le variazioni su base annuale, l'aumento tendenziale di maggiore rilievo si riscontra per i concimi che, rispetto ad agosto del 2007, hanno fatto segnare un aumento del 56,1%.

Incrementi significativi emergono anche per i prodotti energetici, rincarati mediamente del 12,6%. Più contenuti gli aumenti tendenziali registrati per le categorie del materiale vario (+6%), dei mangimi (+5,5%), delle sementi (+3,5%) e degli antiparassitari (+3,4%). In controtendenza le quotazioni degli animali d'allevamento che, su base annua, registrano una riduzione del 9,4%, mentre restano invariati i salari e le spese varie, incluse le assicurazioni.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.